

## Consiglio Comunale Straordinario - Venezia, 4 marzo 2021

Questo Consiglio Comunale Straordinario si riunisce grazie alla richiesta congiunta di tutti i gruppi consiliari di opposizione, richiesta di cui ho l'onore di essere il primo firmatario, ma quello che conta è che tutti i gruppi consiliari insieme hanno ritenuto giusto ribadire la centralità del Consiglio Comunale in un momento straordinario come questo, che per molti versi ricorda la fase in cui in l'Europa, uscita devastata dalla Seconda Guerra Mondiale, ha dato attuazione al piano Marshall. Lo chiamiamo tutti così ma in realtà il suo titolo ufficiale era "Piano di Ripresa Europea" (European Recovery Programme).

Oggi ci troviamo a vivere in una sorta di dopoguerra, con un numero di morti molto alto (negli Stati Uniti quello dovuto al coronavirus ha superato il totale dei morti delle due guerre mondiali).

Oggi l'Europa mette a disposizione 750 miliardi di euro, di cui non è scontato che Venezia riesca a ritagliare la sua parte: diversamente dai fondi strutturali, il Recovery Plan non prevede quote preattribuite alle Regioni o ai Comuni, ma soltanto agli Stati.

All'Italia spettano più di 200 miliardi, ma non sappiamo quante di queste risorse potranno confluire su Venezia e sulla Città Metropolitana, che in questo momento ne hanno disperatamente bisogno. Il sindaco Brugnaro, che è sindaco anche della Città Metropolitana, a settembre ha presentato una lista di interventi, ma a settembre non era ancora noto non il regolamento con cui l'Europa ha disciplinato le modalità di erogazione dei fondi.

Modalità e criteri sono stati esplicitati il 12 febbraio, quando l'Unione Europea ha votato il regolamento del Consiglio e del Parlamento Europeo n. 2021/241.

Sono criteri che non possono essere ignorati perché si rischierebbe di presentare proposte che verrebbero bocciate, già a Roma dal governo Draghi, o a Bruxelles dalla Commissione Europea. L'articolo 2 del regolamento europeo dà una definizione di *resilienza*, termine ripreso dal piano italiano che infatti si chiama **piano di ripresa e resilienza**, in cui si parla di ripresa economica ma soprattutto di come evitare che una prossima eventuale crisi ci colga impreparati. La crisi che stiamo attraversando ha mostrato come mettere tutte le uova nello stesso paniere – nel caso di Venezia il turismo – significhi trovarsi impreparati a future crisi pandemiche o internazionali, significhi rendere fragili le nostre economie, e oggi abbiamo purtroppo famiglie sul lastrico che ne sono la prova vivente.

Nel regolamento europeo la resilienza è definita come "la capacità di affrontare gli shock economici, sociali, ambientali e/o i persistenti cambiamenti strutturali in modo equo, sostenibile e inclusivo". Gli interventi finanziati dal Recovery Plan dovranno rispettare un ulteriore principio sottostante, quello della "sostenibilità ambientale": non dovranno arrecare danno all'ambiente, quindi presentare proposte incompatibili con questi criteri potrebbe portarci fuori strada con il risultato di perdere opportunità di finanziamento che Venezia non vede da molti anni – e chissà per quanto tempo non ne vedrà.

Stiamo parlando di un ordine di grandezza pari a 5-6 bilanci comunali messi insieme. Questa è una di quelle occasioni in cui occorre andare oltre agli interessi di parte e perseguire collettivamente il bene comune del territorio che rappresentiamo, oltre le linee di demarcazione ideologiche. Abbiamo bisogno di raggiungere importanti risultati sia per le categorie economiche che per l'ambiente, che nel caso di Venezia è condizione essenziale per l'esistenza stessa di una città costruita sull'acqua e che, rispetto alle sfide del cambiamento climatico, è il canarino nella miniera, come dicono gli inglesi: siamo in prima linea rispetto al problema dell'innalzamento del livello dei mari.

Se sapremo cogliere questa opportunità, la città si ricorderà di noi come è accaduto con i primi sindaci del dopoguerra, come il grande Gianquinto e altri che in quella fase di ricostruzione hanno saputo farsi interpreti del bene comune e riconoscere che, in una fase emergenziale come quella, era necessario parlare con una sola voce.

Vorrei ringraziare il collega Riccardo Brunello che nel presentare una mozione sottoscritta dai gruppi di maggioranza ha riconosciuto la centralità del ruolo del consiglio comunale come organo di indirizzo e su questo mi sembra mi sembra che ci siano già basi comuni per dire che non stiamo sprecando il nostro tempo: il dibattito di oggi porterà comunque in Consiglio comunale dei temi che altrimenti sarebbero stati discussi nelle segrete stanze e da questo dibattito potranno anche emergere idee nuove e proposte finanziabili a beneficio di tutta la città.